



2020/2076(INI)

16.7.2020

PARERE

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

su una nuova strategia industriale per l'Europa
(2020/2076(INI))

Relatore per parere: Jordi Cañas

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che attualmente il settore industriale europeo dà lavoro a circa 35 milioni di persone, è responsabile di oltre l'80 % delle esportazioni e riveste un ruolo di primo piano nell'ambito degli investimenti esteri diretti; che il 99 % delle imprese dell'UE è costituito da PMI, che rappresentano approssimativamente il 50 % del PIL europeo e danno lavoro a oltre 100 milioni di persone; che la nuova strategia industriale dovrebbe essere basata su ecosistemi industriali che coinvolgono tutti gli attori delle catene del valore industriali, dalle grandi aziende alle PMI e le microimprese, fino ai lavoratori e ai consumatori;
- B. considerando che le donne e le persone con disabilità sono tuttora sottorappresentate nei settori, nelle professioni e nei livelli dirigenziali dell'industria e sono più spesso impiegate in settori o comparti industriali a basso valore aggiunto, sebbene il 40,1 % delle donne completi il ciclo di istruzione terziaria e nonostante nel 2019 l'86,2 % delle donne di età compresa tra i 20 e i 24 anni avesse completato almeno il ciclo di istruzione secondaria di secondo grado a fronte di una percentuale dell'81 % tra gli uomini¹;
- C. considerando che all'Europa serve una strategia industriale sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale, che dia la priorità alle pari opportunità e alla coesione sociale; che la nuova strategia industriale dell'UE deve fungere da vettore, trasversalmente ai settori e alle imprese, per la creazione di posti di lavoro nuovi e migliori, per il rafforzamento del ruolo delle PMI e per il conseguimento di un mercato del lavoro pienamente inclusivo ed equilibrato, al fine di accompagnare una doppia transizione equa verso un'industria digitale, basata sulle energie rinnovabili, ad alta efficienza in termini di risorse e di energia e neutra dal punto di vista climatico; che l'attuazione del Green Deal e della strategia digitale dovrebbe altresì dare impulso a una crescita sostenibile verso un'industria più verde e circolare;
- D. considerando che le PMI rappresentano più del 99 % di tutte le imprese europee, ma che solo il 17 % di loro ha integrato con successo le tecnologie digitali nelle proprie attività; che il 70 % delle imprese riferisce che l'accesso al talento rappresenta una barriera agli investimenti in tutta l'UE;
- E. considerando che l'Europa vanta solide tradizioni industriali secolari ed è pertanto pronta per una doppia transizione efficiente basata sull'economia sociale e sui valori europei;
- F. considerando che l'introduzione e l'uso sicuri e inclusivi della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale (IA) sono fondamentali per tutti i settori industriali al fine di conseguire una transizione industriale verde che stimoli la competitività, la creazione di

¹ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Educational_attainment_statistics#Level_of_educational_attainment_by_sex

opportunità lavorative di qualità, i modelli aziendali sostenibili e la prosperità economica; che a tal fine è importante investire nella ricerca, nell'innovazione e nell'educazione digitale;

- G. considerando che un approccio europeo all'intelligenza artificiale dovrebbe affrontare, in via prioritaria, gli aspetti e i dilemmi etici associati all'IA per garantire che essa sia antropocentrica e che migliori il benessere delle persone, il senso di sicurezza, il benessere della società e dell'ambiente e rispetti pienamente i diritti fondamentali e i valori dell'UE;
- H. considerando che i cittadini che vivono e lavorano nell'UE sono stati duramente colpiti dalla pandemia di Covid-19, che ha fatto emergere sfide senza precedenti per l'industria dell'Unione e ha determinato considerevoli ripercussioni sull'organizzazione del lavoro, l'occupazione e i lavoratori di determinati settori, con oltre 5 milioni di persone che rischiano di perdere il lavoro e una riduzione media prevista del PIL pari a circa il 7 % nell'UE; che in numerose fabbriche è stato osservato un rapido cambiamento della linea di produzione, che è stata orientata verso i prodotti medici; che la crisi accresce la necessità di una nuova strategia industriale;
- I. considerando che secondo la relazione del Forum economico mondiale sul futuro dei posti di lavoro, il 65 % dei bambini che accedono oggi alla scuola primaria svolgerà una tipologia di lavoro che ancora non esiste; che la manodopera scarsamente qualificata è particolarmente vulnerabile nell'era digitale e che i dati statistici di Eurostat indicano che il 77,8 % dei cittadini europei nella fascia di età tra i 25 e i 64 anni ritiene di non aver bisogno di ulteriori forme di istruzione o formazione, diventando in tal modo vulnerabile a possibili scossoni; che, di conseguenza, è necessario sostenere i sistemi di istruzione e di formazione che comprendono la riqualificazione e la sensibilizzazione, al fine di fornire le capacità e le competenze di base, tra cui l'alfabetizzazione digitale, necessarie per le nuove tipologie di lavoro;
- J. considerando che il dialogo sociale, comprese la contrattazione collettiva e la cooperazione costante tra le parti sociali, è fondamentale per una solida politica industriale che migliori le condizioni lavorative e di impiego, contribuendo in tal modo a creare una società più giusta che non lascia indietro nessuno;
- K. considerando che le parti sociali dovrebbero essere incoraggiate a negoziare e concludere accordi collettivi negli ambiti di loro interesse, nel pieno rispetto della loro autonomia e del diritto all'azione collettiva;
- L. considerando che la crescita economica va di pari passo con standard di vita e sociali migliori e con condizioni di lavoro adeguate;
- M. considerando che la strategia industriale dell'UE dovrebbe contribuire a rivitalizzare le regioni e quindi sostenere la loro trasformazione attraverso strategie di specializzazione intelligente e i fondi SIE;
- 1. sottolinea che la politica industriale europea deve includere una dimensione sociale e ambientale solida e deve essere in linea con il pilastro europeo dei diritti sociali e gli obiettivi del Green Deal e dell'accordo di Parigi, onde far fronte efficacemente alle conseguenze sociali ed economiche dei cambiamenti strutturali e contribuire al

conseguimento di tali obiettivi, al fine di favorire la competitività, un'occupazione di qualità, condizioni di lavoro dignitose, pari opportunità, nonché un accesso a mercati del lavoro e sistemi di previdenza sociale ben funzionanti per tutti; sottolinea che la transizione verso un'economia circolare e climaticamente neutra offre nuove opportunità per la creazione di posti di lavoro e la modernizzazione del settore industriale europeo, creando nuovi mercati, in particolare attraverso l'efficienza energetica, lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili e la promozione di modelli innovativi, quali l'upcycling, il riutilizzo e la riparazione;

2. osserva che le raccomandazioni specifiche per paese dovrebbero includere azioni e tematiche rilevanti per la politica industriale (dell'UE) nel corso del semestre europeo; sottolinea che la valutazione dello status quo e dei progressi compiuti è essenziale affinché in futuro l'elaborazione delle politiche sia fondata su fatti comprovati, cosa che assicurerebbe inoltre la comunicazione di informazioni agli Stati membri dell'UE in merito ai progressi e lo sviluppo della politica industriale a livello nazionale e di Unione;
3. sottolinea che la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale, l'analisi di big data, la cibersicurezza, l'innovazione e l'elaborazione di misure per industrie sostenibili sono essenziali per realizzare una migliore coesione sociale, conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo e assicurare la competitività dell'Unione;
4. sottolinea l'importanza dei lavoratori transfrontalieri e stagionali per la fornitura di servizi, quale componente chiave dello sforzo di ripresa economica, e chiede misure volte a incoraggiarne la mobilità e a proteggere i loro diritti lavorativi, inclusa una migliore attuazione della legislazione esistente;
5. esorta la Commissione ad affrontare i problemi che i lavoratori transfrontalieri e stagionali incontrano nell'acquisizione dei loro diritti a prestazioni sociali a causa della mancata portabilità dei diritti dei lavoratori, mediante la rapida adozione della revisione del regolamento relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e l'attuazione di soluzioni digitali coordinate a livello di Stati membri, migliorando e razionalizzando nel contempo le soluzioni contro le frodi di qualunque tipo;
6. plaude al sostegno finanziario offerto dalla Commissione per salvare posti di lavoro attraverso lo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE) e ritiene che un regime europeo di riassicurazione contro la disoccupazione possa essere uno strumento aggiuntivo per accompagnare la transizione equa verso un'economia circolare, digitale e neutra dal punto di vista climatico e contribuire, in particolare, alla resilienza dell'economia e dell'industria europee; attende, in tal senso, la proposta della Commissione annunciata dalla presidente von der Leyen;
7. accoglie con favore la proposta di un piano europeo per la ripresa, presentata dalla Commissione il 27 maggio 2020, che include un bilancio rafforzato a lungo termine dell'UE (QFP 2021-2027) e un nuovo strumento per la ripresa da 750 miliardi di EUR (Next Generation EU) e ne chiede la tempestiva approvazione; sottolinea in tal senso l'importanza di investimenti sostenibili in termini sociali e ambientali nei settori industriali particolarmente colpiti dalla crisi attraverso il dispositivo per la ripresa e la

resilienza, dedicando particolare attenzione alla promozione di politiche occupazionali attive, degli investimenti nelle competenze e nelle infrastrutture digitali, dell'imprenditorialità e della creazione di start-up, in particolare per le PMI e i lavoratori autonomi, cosa che contribuirà a sviluppare una strategia per una politica industriale sostenibile e competitiva in tutta l'Unione;

8. sottolinea che, al fine di raggiungere o mantenere la leadership globale in settori industriali strategici e in relazione a talune tecnologie ad alto valore aggiunto, i progetti di ricerca e innovazione nell'ambito del programma Orizzonte Europa e dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia sono fondamentali; rammenta l'impatto positivo degli sforzi in materia di innovazione per quanto riguarda il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050, un vantaggio competitivo per le imprese dell'UE e per la quantità e la qualità dei posti di lavoro;
9. accoglie con favore il sostegno finanziario offerto dalla Commissione per salvare i posti di lavoro attraverso il programma SURE e ulteriori partenariati tra i servizi per l'impiego, le parti sociali e le imprese al fine di facilitare la riqualificazione, in particolare per i lavoratori stagionali in tutte le professioni del settore turistico;
10. reputa che la politica industriale dell'UE debba essere rivolta all'accelerazione dell'innovazione, in particolare nei settori chiave della digitalizzazione e della produzione, e contemplare strategie che promuovano la ripresa di un'occupazione di qualità e riportino opportunità produttive all'interno dell'Unione, assicurando al contempo uno sviluppo regionale sostenibile ed equilibrato per tutte le regioni dell'Unione, rafforzato dalla politica di coesione e dai fondi strutturali e di investimento europei (SIE), al fine di accrescere la competitività globale dell'UE e di evitare un'eccessiva dipendenza dai fornitori esteri, in particolare nei settori strategici, quali i prodotti farmaceutici e i dispositivi medici, la cibersicurezza e la sicurezza dei dati, i servizi digitali, le tecnologie strategiche e l'energia, rafforzando così l'autonomia strategica dell'Unione; pone l'accento, in tal senso, sull'importanza di sviluppare le competenze dei lavoratori in detti settori; sottolinea inoltre la necessità di favorire gli investimenti pubblici e l'utilizzo adeguato degli aiuti di Stato, nonché di incrementare gli investimenti di capitale da parte delle imprese, diversificare le catene di approvvigionamento globali e renderle più sostenibili e trasparenti;
11. ribadisce che il settore industriale è una pietra angolare dell'economia ed è responsabile di una considerevole quota delle esportazioni europee e degli investimenti europei nella ricerca e nell'innovazione; pone l'accento sul ruolo chiave delle PMI quali cardine dell'economia europea nel garantire la crescita industriale dell'UE e conseguire gli obiettivi della transizione verde e della transizione digitale; sottolinea pertanto che le PMI dovrebbero essere al centro della nuova strategia industriale e chiede alla Commissione e gli Stati membri di creare un ambiente favorevole che consenta alle PMI di svilupparsi e crescere, per esempio riducendo gli oneri normativi superflui, facilitando l'accesso a fonti di finanziamento adeguate e sostenendo l'imprenditorialità, elementi cruciali per l'innovazione, la creazione di posti di lavoro e l'inclusione; sostiene, in tal senso, la complementarità tra la nuova strategia industriale e il nuovo piano d'azione per l'economia circolare, che dovrebbe creare fino a 700 000 nuovi posti di lavoro in tutta l'UE entro il 2030, molti dei quali gioveranno in particolare alle PMI;

12. sottolinea l'esigenza di una forte componente sociale nella strategia industriale europea e di una digitalizzazione inclusiva dell'industria; invita la Commissione europea a garantire fondi sufficienti e meccanismi efficaci attraverso il Fondo sociale europeo Plus, il Fondo per una transizione giusta e altri; chiede che la strategia affronti le esigenze delle regioni industriali meno avanzate dal punto di vista tecnologico, comprese quelle che dipendono fortemente dai combustibili fossili solidi e quelle che rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 174 TFUE, e chiede di garantire gli investimenti necessari in infrastrutture come la copertura Internet a banda larga;
13. sottolinea la necessità di evidenziare il rischio di perdite di posti di lavoro a causa della transizione industriale e la responsabilità delle autorità in termini di protezione sociale; invita gli Stati membri ad assicurare retribuzioni adeguate e un sostegno per i lavoratori durante la transizione, con particolare attenzione all'occupabilità e al benessere, e a valutare una gamma più ampia di misure di protezione sociale, come regimi nazionali di reddito minimo garantito, indennità di disoccupazione, aiuti per le famiglie, aiuti per coprire i costi del riscaldamento, pensioni adeguate, borse di studio per gli studenti, pagamento di tirocini e sostegno alle persone con disabilità, al fine di garantire condizioni di vita dignitose;
14. sottolinea che gli investimenti nella salute e sicurezza sul lavoro contribuiscono a prevenire malattie, incidenti e sollecitazioni fisiche e psicologiche dannose legati al lavoro e hanno un concreto effetto positivo sull'economia, in quanto contribuiscono all'ottenimento di prestazioni migliori e alla crescita professionale sostenibile; rammenta che, secondo la Commissione europea, un euro speso per la salute e la sicurezza sul lavoro garantisce un ritorno di almeno due euro; sottolinea che la sicurezza e la salute sul lavoro dovrebbero essere una priorità anche nella nuova strategia industriale per l'Europa;
15. accoglie con favore l'aumento di risorse stanziato al Fondo per una transizione giusta, considerando che 160 000 posti di lavoro nel settore dell'estrazione del carbone potrebbero essere persi entro il 2030 nel quadro del processo di transizione industriale a lungo termine, mentre altri settori, quali le industrie a elevata intensità energetica o l'industria automobilistica, dovranno affrontare profondi cambiamenti strutturali;
16. invita la Commissione a esaminare attentamente l'impatto della dipendenza europea dalle importazioni da paesi terzi, in particolare dalla Cina e da altri paesi in cui lo Stato esercita un'influenza significativa sul mercato, con conseguenze inique per le imprese e i lavoratori nell'UE;
17. prende atto dell'approccio mirato che la Commissione europea intende adottare per l'elaborazione dei programmi nel quadro della strategia industriale; chiede che tale approccio sia parte di una prospettiva realistica che tenga conto delle esigenze reali di ciascun ecosistema;
18. sottolinea che, al fine di proteggere i posti di lavoro europei, è necessario riformare la normativa europea sulla concorrenza, assicurando che l'UE rimanga aperta agli investimenti esteri e li attragga, nel quadro dello Stato di diritto e delle norme europee;
19. sottolinea che la capacità di attrarre, assumere e mantenere una forza lavoro qualificata è fondamentale per un'industria europea competitiva e sostenibile; ritiene che le

politiche attive del mercato del lavoro, l'istruzione e la formazione in settori orientati al futuro, posti di lavoro e condizioni lavorative dignitosi, un'assistenza all'infanzia accessibile anche in termini economici e le abilità e le competenze, in particolare per quanto riguarda l'istruzione e la formazione professionale e le competenze digitali, siano essenziali per far fronte all'attuale e alla futura carenza di personale qualificato e a sostenere la transizione verso modelli sostenibili di produzione e fornitura di servizi; è del parere che gli investimenti nell'apprendimento personalizzato lungo tutto l'arco della vita, nell'imprenditorialità, comprese le cooperative e le imprese sociali, nell'alfabetizzazione digitale e nelle risorse umane siano importanti per garantire una un miglioramento delle competenze e una riqualificazione tempestivi ed efficaci per i lavoratori e per quanti cercano lavoro, creando così una forza lavoro forte e resiliente, e ritiene che essi debbano essere parte integrante della strategia industriale dell'UE; invita in tal senso la Commissione a garantire la complementarità tra gli obiettivi della nuova strategia industriale, del Green Deal europeo e della prevista nuova agenda per le competenze per l'Europa, dedicando particolare attenzione alle misure concrete e alle strategie coordinate per gli adulti, al fine di consentire loro di migliorare le proprie competenze e qualifiche in risposta all'evoluzione dei requisiti e delle richieste e alle transizioni del mercato del lavoro;

20. riconosce che la carenza di personale qualificato e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze figurano tra le principali sfide che le imprese devono attualmente affrontare, ostacolando la produzione e la crescita, e sottolinea che le competenze dovrebbero rispondere alle esigenze del mercato del lavoro; reputa che le parti sociali debbano svolgere un ruolo di primo piano nell'individuazione delle future carenze di competenze e nello sviluppo di programmi di istruzione e formazione, tra cui la formazione sul lavoro, e invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere la pianificazione strategica integrata e una migliore cooperazione, nonché a promuovere gli scambi di informazioni tra tutti i soggetti interessati, come i fornitori di istruzione e formazione professionale, i poli industriali, le università, i servizi pubblici per l'impiego, le imprese, i sindacati e le autorità locali e regionali, con particolare riferimento alle nuove competenze per i nuovi impieghi e settori; sottolinea, in tale contesto, l'importanza delle strutture di sostegno come le reti di PMI, le agenzie per lo sviluppo regionale, i poli per l'innovazione e i servizi di consulenza per le start-up, ai fini della creazione di catene del valore industriali a livello locale e regionale; invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare la mobilità dei lavoratori e a garantire la portabilità e il pieno riconoscimento delle competenze e delle qualifiche professionali, nonché l'efficace tutela dei diritti alle prestazioni sociali dei lavoratori mobili all'interno dell'UE, e a elaborare politiche finalizzate ad attrarre ricercatori, studenti con prestazioni elevate e lavoratori qualificati dai paesi terzi;
21. sottolinea che lo sviluppo delle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale determina sia opportunità che sfide per il futuro del mercato del lavoro e dell'industria dell'UE; osserva che l'Unione ha il potenziale per diventare leader globale nella promozione di un approccio socialmente responsabile a tale tecnologia e al suo utilizzo; invita la Commissione a collaborare strettamente con gli Stati membri, le parti sociali e altri soggetti interessati per trovare risposte soddisfacenti ai cambiamenti settoriali che richiedono un adeguato programma di riqualificazione dei lavoratori e l'elaborazione, attuazione e applicazione di norme europee in materia di etica e sicurezza in relazione all'IA; sottolinea che, al fine di rafforzare il mercato unico, è necessario affrontare le

potenziali reazioni sociali e sviluppare concetti e idee in grado di offrire una risposta a tali sfide, tra cui eventuali aspetti fiscali relativi ai luoghi di lavoro sostituiti dalla robotica;

22. invita l'Unione e gli Stati membri a rispettare e rafforzare le parti sociali, ampliare la copertura della contrattazione collettiva e adottare misure per promuovere un'elevata densità di organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro al fine di garantire un settore industriale democratico, inclusivo e socialmente giusto; sottolinea che un efficace dialogo sociale è uno strumento fondamentale per assicurare una transizione democratica, inclusiva e giusta nel settore industriale; ritiene che la cooperazione congiunta tra l'Unione, gli Stati membri, le parti sociali e le organizzazioni che rappresentano la società civile crei un ambiente favorevole alla crescita dell'industria europea e che la nuova strategia industriale debba riflettere le tradizioni del mercato sociale dell'Unione e coinvolgere pienamente le parti sociali attraverso un solido quadro di governance; sottolinea che il dialogo sociale contribuisce sia alla competitività economica che alla coesione sociale; chiede un ulteriore rafforzamento del dialogo sociale in tutta Europa al fine di equilibrare le relazioni industriali e promuovere la contrattazione collettiva; sottolinea che qualunque strategia industriale dovrebbe essere incentrata sui lavoratori, i loro rappresentanti e i sindacati, al fine di assicurarne il funzionamento democratico; invita la Commissione a includere tali soggetti nel processo;
23. sottolinea l'esigenza di un inserimento più rapido dei giovani apprendisti nel mercato del lavoro attraverso tirocini retribuiti di alta qualità; chiede agli Stati membri di promuovere la cultura dell'istruzione e la formazione professionale fin dall'istruzione primaria, una cultura in cui le professioni sono valorizzate e il percorso di istruzione e formazione professionale diventa desiderabile e prevedibile;
24. pone l'accento sul ruolo dell'accessibilità delle attività di apprendimento nella creazione di una cultura dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; invita la Commissione a sviluppare e favorire più opportunità di accesso alle attività di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, quali i programmi universitari per gli adulti e gli anziani, i centri di apprendimento pubblici, i buoni per le attività di apprendimento, i corsi online aperti a tutti, maggiori fondi per le organizzazioni della società civile nel settore dell'istruzione e i fondi e le attività per il riorientamento di carriera;
25. plaude al lavoro della Fondazione europea per la formazione, in particolare in relazione all'istruzione professionale, volto a promuovere la mobilità e ad aiutare i paesi partner a realizzare le proprie transizioni e a sviluppare il capitale umano attraverso la riforma dei loro sistemi di istruzione e formazione e del mercato del lavoro; chiede una maggiore cooperazione per quanto riguarda la condivisione delle conoscenze, delle informazioni e delle migliori prassi tra Cedefop, Eurofound, il SEAE e la Commissione;
26. ritiene che la recente pandemia abbia evidenziato l'importanza delle soluzioni digitali e rispettose dell'ambiente, in particolare il telelavoro, e la necessità di introdurre norme minime comuni a livello europeo per proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori e garantire il coinvolgimento delle parti sociali; è del parere che il telelavoro offra opportunità quali un miglior equilibrio tra vita professionale e vita privata, minori emissioni di CO₂ legate agli spostamenti quotidiani dei lavoratori e migliori opportunità

di lavoro per le persone con disabilità, i prestatori di assistenza, i giovani e le persone in zone remote, pur riconoscendo l'esistenza di sfide legate al divario sociale, professionale e digitale; invita la Commissione a proporre un quadro normativo atto a disciplinare le condizioni del telelavoro in tutta l'Unione e a garantire condizioni di lavoro e di impiego dignitose nell'economia digitale;

27. invita la Commissione a proporre un aggiornamento ambizioso del piano d'azione europeo per l'istruzione digitale, che democratizzi l'apprendimento a distanza, includa l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'istruzione non formale, assicuri maggiori finanziamenti per dare la priorità assoluta alle competenze digitali e rinsaldi la cooperazione tra gli Stati membri; invita la Commissione a esplorare il ruolo importante e le potenzialità del telelavoro e dell'apprendimento a distanza nel settore pubblico e privato, senza lasciare indietro nessuno;
28. sottolinea che la politica in materia climatica dovrebbe essere attuata in modo da sostenere le nuove tecnologie, gli investimenti e l'innovazione e, di conseguenza, la creazione di occupazione; sottolinea che, mentre la transizione ecologica può potenzialmente creare nuovi posti di lavoro verdi, qualunque piano di decarbonizzazione delle industrie europee deve essere accompagnato da un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera compatibile con l'OMC e complementare alle misure esistenti in materia di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio;
29. invita gli Stati membri ad assicurare quadri di ristrutturazione preventiva efficaci e un quadro in materia di seconda opportunità che consenta ai debitori onesti in difficoltà finanziaria di ripristinare la propria redditività e di evitare l'insolvenza, e che non li dissuada dal perseguire nuove idee;
30. sottolinea che l'equilibrio di genere e il raggiungimento della parità tra uomini e donne devono essere principi fondamentali della strategia industriale dell'UE; invita la Commissione a integrare la prospettiva di genere nella sua strategia di politica industriale, in particolare nelle sue misure volte ad affrontare le trasformazioni digitali e verdi, e a incoraggiare la partecipazione delle donne all'economia e all'imprenditoria digitale e all'istruzione e l'occupazione nei settori STEM e TIC, onde colmare il divario di genere in ambito industriale e digitale; invita l'Unione, gli Stati membri e le parti sociali a eliminare qualunque discriminazione retributiva sulla base dell'età o del genere nel settore industriale e ad assicurare, in linea con il diritto e la prassi nazionali, che tutti i lavoratori abbiano diritto a retribuzioni adeguate attraverso accordi collettivi o salari minimi legali; invita gli Stati membri a sbloccare infine la proposta di direttiva del 2012 relativa alla presenza delle donne nei consigli di amministrazione, onde aumentare la percentuale di donne in posizioni dirigenziali;
31. sollecita la Commissione a garantire che la strategia europea sulla disabilità per il periodo successivo al 2020 affronti e promuova l'inclusione delle persone con disabilità nei settori e nei luoghi di lavoro industriali e nella società nel suo insieme, contrastando la discriminazione, promuovendo la solidarietà e assicurando l'accessibilità mediante la rimozione delle barriere fisiche, digitali, educative e sociali e sfruttando le tecnologie assistive digitali; esorta il settore industriale a dare piena attuazione al principio della progettazione universale al fine di rendere la piena accessibilità un elemento fondamentale sin dalla fase di progettazione e ad avviare un dialogo con le

organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità;

32. sottolinea che l'Unione e gli Stati membri devono restare uniti per promuovere la posizione dell'industria europea nel mondo, creando una base industriale vasta e competitiva in linea con l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica entro il 2050; sottolinea che la creazione di posti di lavoro di qualità, la protezione sociale, servizi pubblici ben funzionanti e lo Stato di diritto svolgono un ruolo importante nel favorire attività industriali fiorenti in tale contesto;
33. invita l'Unione e gli Stati membri ad assicurare, nel contesto della politica industriale europea, che il sostegno finanziario e le sovvenzioni siano concessi unicamente alle imprese che rispettano gli accordi collettivi pertinenti; sottolinea altresì che l'assistenza emergenziale nelle situazioni di crisi, come la Covid-19, dovrebbe essere concessa unicamente ad aziende che non riacquistano azioni, non pagano dividendi agli azionisti e non concedono premi ai dirigenti, e che non sono registrate in paradisi fiscali.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	16.7.2020
Esito della votazione finale	+: 41 -: 6 0: 6
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Atidzhe Alieva-Veli, Abir Al-Sahlan, Marc Angel, Dominique Bilde, Gabriele Bischoff, Vilija Blinkevičiūtė, Milan Brglez, Sylvie Brunet, David Casa, Leila Chaibi, Margarita de la Pisa Carrión, Özlem Demirel, Klára Dobrev, Jarosław Duda, Estrella Durá Ferrandis, Rosa Estaràs Ferragut, Nicolaus Fest, Loucas Fourlas, Cindy Franssen, Heléne Fritzon, Helmut Geuking, Elisabetta Gualmini, Alicia Homs Ginel, France Jamet, Agnes Jongerius, Radan Kanev, Ádám Kósa, Stelios Kypouropoulos, Katrin Langensiepen, Miriam Lexmann, Elena Lizzi, Radka Maxová, Kira Marie Peter-Hansen, Manuel Pizarro, Dennis Radtke, Elżbieta Rafalska, Guido Reil, Daniela Rondinelli, Mounir Satouri, Monica Semedo, Beata Szydło, Eugen Tomac, Romana Tomc, Yana Toom, Nikolaj Villumsen, Marianne Vind, Maria Walsh, Stefania Zambelli, Tatjana Ždanoka, Tomáš Zdechovský
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Marc Botenga, Jordi Cañas, Lukas Mandl, Samira Rafaela, Anna Zalewska

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

41	+
ECR	Helmut Geuking, Elżbieta Rafalska, Beata Szydło, Anna Zalewska, Margarita de la Pisa Carrión
NI	Daniela Rondinelli
PPE	David Casa, Jarosław Duda, Rosa Estaràs Ferragut, Loucas Furlas, Cindy Franssen, Ádám Kósa, Stelios Kypourouopoulos, Lukas Mandl, Dennis Radtke, Eugen Tomac, Romana Tomc, Maria Walsh
Renew	Abir Al-Sahlani, Atidzhe Alieva-Veli, Sylvie Brunet, Jordi Cañas, Samira Rafaela, Monica Semedo, Yana Toom
S&D	Marc Angel, Gabriele Bischoff, Vilija Blinkevičiūtė, Milan Brglez, Klára Dobrev, Estrella Durá Ferrandis, Heléne Fritzon, Elisabetta Gualmini, Alicia Homs Ginel, Agnes Jongerius, Manuel Pizarro, Marianne Vind
Verts/ALE	Katrin Langensiepen, Kira Marie Peter-Hansen, Mounir Satouri, Tatjana Ždanoka

6	-
ID	Dominique Bilde, Nicolaus Fest, France Jamet, Elena Lizzi, Guido Reil, Stefania Zambelli

6	0
GUE/NGL	Marc Botenga, Leila Chaibi, Özlem Demirel, Nikolaj Villumsen
PPE	Miriam Lexmann
Renew	Radka Maxová

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti